

VIVERE LA PSICOSINTESI: I SOCI RACCONTANO

Solitudine amica

Stefania Meni

È riapparsa la primavera... con le sue luci, i suoi suoni, i suoi profumi. Tempo di fermento vitale: la terra si schiude per generare con abbondanza. Questo rigoglio, che nasce dalla profondità oscura della terra, invita a cercare ancora, ma nella direzione dell'interiorità, per trovare quei semi vitali che possano fruttificare nel silenzio e nella solitudine. La solitudine può essere doloroso inverno dell'anima per un mancato senso di appartenenza alla vita, agli altri esseri, a se stessi. Se la si accoglie con compassione, può trasformarsi in solitudine buona, benefica, amica, che conduce verso il proprio Centro più profondo e più autentico, là dove si può ritrovare il contatto più intimo e più limpido con se stessi, con gli altri, con la vita, senza attaccamenti e pretese. Questa solitudine è un movimento dall'esterno verso l'interno, una lenta ma ferma discesa verso uno spazio interiore luminoso, dove il vuoto è accoglienza di se stessi e attesa di un Incontro non qualunque, autenticamente capace di creare unità e senso nel divenire delle forme. È anche silenzio sospeso, in cui l'orecchio interno è attento a cogliere il deli-

cato richiamo dell'anima. La personalità – sempre alla ricerca di fugaci forme in cui rispecchiarsi, forme che teme di perdere – allora si acquieta perché ritrova nella profondità dell'anima le essenze qualitative che le stesse forme velatamente esprimono: amore, libertà, gioia, unità ... È questa un'esperienza di apparente inazione, un ritirarsi dall'esterno all'interno, per bagnarsi e dissetarsi alla sorgente d'acqua viva che scorre nella profondità della terra. Segue il movimento di risalita, di ritorno nel quotidiano, per servire con una nuova consapevolezza: siamo tutti collegati gli uni agli altri e comprensenti, quali manifestazioni dell'Essere che ci sostanzia. Allora sboccia la gioia come un fiore di primavera. ▣

(Socia del Centro di Firenze,
Gruppo di La Spezia)

*"Vi è una solitudine dello spazio
una solitudine del mare
una solitudine della morte,
ma queste saranno una folla
a confronto di quel luogo più profondo
quella polare intimità,
un'anima ammessa alla propria presenza –
finita infinità"
Emily Dickinson*

Nicholas Roerich, "Captiv Mind"

